

# ACCORDION WAVES

*suona italiano*



Nuovo C.D.M.I. *prima* Collezione 2021

## NOTE AL PROGRAMMA

## ACCORDION WAVES *suona italiano*



Nuovo repertorio originale e una scrittura tutta italiana per la fisarmonica contemporanea. Accanto a Luciano Berio, qui come Icona con la sua Sequenza XIII, compositori di più generazioni indagano in vari ambiti linguistici, ma con una scrittura sempre idiomatica, le identità della fisarmonica da concerto in una ricerca a diversi livelli di complessità, destinata tanto al concertismo quanto alla formazione. Questa Collezione 2021 presenta una raccolta di lavori, commissionati o selezionati da Nuovo C.D.M.I. *prima*, prodotti prevalentemente da giovani compositori ed eseguiti da giovani musicisti.

Patrizia Angeloni

Progetto e direzione artistica di Patrizia Angeloni per Nuovo C.D.M.I.  
Una collezione di partiture, un doppio CD in tiratura limitata e un triplo album digitale  
Ars Spoletium Publishing & Recording

Immagine di copertina: *Spring mechanism*, scultura di Federica Zianni



SCANDALLI



MAXIM'S  
GROUP

## CD I/album I

---

- 1 Luciano Berio **Sequenza XIII (Chanson)**  
Umberto Turchi, fisarmonica
- 2 Diego Santamaria **Mistrau**  
Stefano Di Loreto, fisarmonica
- 3 Antonio Macaretti **Toccata**  
Riccardo Pugliese, fisarmonica
- 4 Marco Matarese **Giochi di Specchi**  
Riccardo Pugliese, fisarmonica
- 5 Andrea Sordano **Studio per tre fisarmoniche**  
Anna Bodnar, Victor Chistol, Antonio Saulo
- 6 Roberto Ventimiglia **Gar schöne Spiele spiel' ich mit dir**  
Stefano Zompi, vl. Mattia Geracitano, vc.  
Umberto Turchi, fisarmonica
- 7 Fabrizio Nastari **9 13 18 24**  
Umberto Turchi, fisarmonica
- 8 Stefano Bonilauri **Consumato Lume**  
Icarus vs Muzak Ensemble, live 05.12.2019 Milano  
Martina Di Falco, cl. Orfeo Manfredi, ob.  
Benedetta Polimeni, fl. Martino Tubertini, fg.  
Umberto Turchi, fisarmonica. Dir. Franco Fusi

## CD II/album II

---

- |   |                   |   |
|---|-------------------|---|
| 1 | Andrea Sordano    | <b>Delicati Equilibri</b><br>Stefano Di Loreto, fisarmonica   |
| 2 | Antonio Macaretti | <b>Domanda al vento</b><br>Jessica De Rita, fisarmonica   |
| 3 | Corrado Rojac     | <b>Tre piccoli studi sommersi</b><br>Jessica De Rita, fisarmonica   |
| 4 | Corrado Rojac     | <b>Monocromo</b><br>Carlo Sampaolesi, fisarmonica<br>Scuola MNT Cons. Tartini Trieste, live electronics                               |
| 5 | Marco Matarese    | <b>Echi Antichi</b><br>Fabrizio Causio, Stefano Di Loreto, fisarmoniche   |
| 6 | Ivano Battiston   | <b>Pulsar</b><br>Anna Bodnar, Irene Squizzato,<br>Antonio Zappavigna, fisarmoniche  |
| 7 | Andrea Veneri     | <b>Iperventilazione</b><br>per fisarmonica, suoni pre-registrati<br>ed elaborazione digitale del suono<br>Umberto Turchi, fisarmonica |
| 8 | Andrea Sordano    | <b>Cinque Miniature</b><br>Laura Venditti, sax. Umberto Turchi, fisarmonica   |

## album III

---

- |                 |  |
|-----------------|--|
| Fabrizio Causio | Dialogues for one<br>Fabrizio Causio, Fisarmonica  |
| Fabrizio Causio | Dialogues for two<br>Fabrizio Causio, Stefano Di Loreto, fisarmoniche  |
| Marco Matarese  | Impressioni Sonore I - II - III<br>Riccardo Pugliese, fisarmonica  |
| Simone Faliva   | Mercurio di Conegliano<br>quartetto di fisarmoniche ad libitum, live 05.06.2021<br>Classi II/IV Liceo Musicale |
| Miranda Cortes  | Battito d'ali<br>Dorikean<br>Folie<br>Miranda Cortes, fisarmonica  |

# CD I/album I

---

## Diego Santamaria

### ***Mistrau* (2021), per fisarmonica**

I vari episodi che compongono il brano sono differenti realizzazioni di un'unica idea musicale: la formazione, trasformazione e dissipazione di fasce sonore. Semplici spunti melodici sono il seme di agglomerati sonori via via più complessi, agglomerati la cui densità viene aumentata e diminuita tramite addizione o sottrazione di note. Il titolo è una metafora visiva e simbolica di ciò che avviene nel brano: il maestrale, vento secco e freddo che spira da nord-ovest, è capace in poche ore di spazzare via le nuvole e di disperdere foschie e polveri; il suo arrivo in Provenza è quindi motivo di un cielo sereno e di un'aria limpida. Come fosse vento, il passaggio di aria nello strumento filtrerà l'asprezza di certi cluster per restituirci sonorità trasparenti e cristalline

## Antonio Macaretti

### ***Toccata* (2018), per fisarmonica**

Spesso il titolo di un brano arriva a lavoro terminato; *Toccata* si riferisce all'esplorazione delle potenzialità espressive dello strumento. Il materiale è semplice, quasi minimale, sviluppa un unico nucleo e gesto sonoro, diventando quasi ossessivo ma cangiante ogni volta: come se fischiettando cercassi la melodia per poi rimanere incatenato al suo ripetersi variato e alla sua pulsazione, cioè il motore del brano.

## Marco Matarese

### ***Giochi di Specchi* (2020), per fisarmonica**

I *Giochi di Specchi* sono tre composizioni basate su un principio fondamentale dove ogni tastiera è concepita come lo "specchio" dell'altra; tra di esse si alternano quasi sempre gli stessi gesti e incisi melodici, ma a diversa distanza temporale, creando un vero e proprio "gioco di specchi" contrapposti tra loro e che si spostano in diverse posizioni. Le tre composizioni sono costruite su alcuni fondamentali della fisarmonica da concerto: suono tenuto, anche in agglomerati sonori; attacco e terminazione del suono; colore del suono; variabilità dinamica; vibrato; interazione tastiere – mantice; oscillazione del mantice; uso ritmico del mantice; agglomerati sonori ritmici; polifonia.

Possono essere eseguite secondo soluzioni differenti: tutte, in successione; o singolarmente, a scelta.

## Andrea Sordano

### ***Studio per tre fisarmoniche* (2020), per tre fisarmoniche**

La fisarmonica è senz'altro uno degli strumenti più versatili nel panorama occidentale. Il compositore che si trova a scrivere per questo strumento, si trova davanti ad una tavolozza di molteplici colori. *Studio*, come suggerisci il titolo, è uno studio da concerto per 3 fisarmoniche dove ho voluto esplorare molteplici tecniche e sonorità. Aria del mantice, click dei registri, rasgueado e battuto sul mantice, rasgueado sulla tastiera, crescendo

iperbolici, suoni dal niente, cluster dinamici: questa è solo parte dei suoni che ho utilizzato in questa partitura. I tre fisarmonicisti hanno uguale importanza: sia nelle parti in cui vi sono parti solistiche alternate, sia in quelle corali dove le tre fisarmoniche si uniscono virtualmente in unico grande strumento.

## **Roberto Ventimiglia**

### ***Gar schöne Spiele spiel' ich mit dir* (2020), trio per violino, violoncello e fisarmonica**

Il trio *Gar schöne Spiele spiel' ich mit dir* trae il proprio Dna dal lied schubertiano *Erlkönig*, prendendone in prestito la figura ritmica essenziale della terzina, il gesto ritmico-melodico del basso pianistico (portatore di un determinante 'sapore' armonico e umorale) ed un estratto melodico che comprende nell'originale vocale il verso qui elevato a titolo.

I 'bei giochi' promessi da quest'ultimo sono quelli che mi ha dato piacere fare con gli elementi appena menzionati, tanto localmente, quanto globalmente, permettendomi di avere appunto un Dna da cui far germogliare l'intera composizione: un organismo musicale il cui forte legame biologico col 'genitore' non ne inibisce l'affermarsi come 'individuo' a sé.

## **Fabrizio Nastari**

### ***9 13 18 24* (2020), per fisarmonica**

*9 13 18 24* presenta dei gesti ritmici e melodici molto chiari. Il titolo si riferisce alla ciclicità delle giornate, scandite dagli orari in cui più o meno venivano dati gli aggiornamenti riguardo la diffusione del COVID-19, appunto le 9, le 13, le 18 e le 24. La forma del brano è soggetta allo spazio che i gesti musicali occupano. Inizialmente di breve durata, le sezioni melodiche e ritmiche prendono sempre più spazio, a volte sovrapponendosi, ma senza mai effettivamente raggiungere un vero e soddisfacente climax. Le uniche note usate nel brano sono: Re, Mi, Fa, La e Si (e alcune alterazioni di esse), traduzione delle lettere D, E, F, A, B, prese dal nome Federica (mia attuale compagna) e Fabrizio. Queste vengono combinate per creare armonie e linee melodiche ritornano spesso durante la composizione. Questa caratteristica, unitamente all'alternanza di figurazioni ritmiche più e meno rapide e spostamenti di accento, fa sì che il brano rimanga chiuso in se stesso senza che il materiale musicale possa esprimere pienamente sé stesso o trovare vie di fuga, così come era per noi tutti non molto tempo fa nelle nostre case.

## **Stefano Bonilauri**

### ***Consumato Lume* (2019), per clarinetto, oboe, flauto, fagotto e fisarmonica**

Leonardo da Vinci muore nel 1519. Un suo pensiero, "Morte e rinascita", che parla del ciclo incessante e naturale tra vita e morte, viene accostato nella musica a "Il ritrovamento del corpo di San Marco", una tela di Jacopo Tintoretto, pittore nato l'anno della morte di Leonardo. Nella tela, la stessa ciclicità è espressa con toni molto più crudi e drammatici, sia per la presenza di San Marco vivo e Morto sia per i contrasti delle luci, colori, forme e composizione che il pittore realizza, innescando un veloce ed incessante movimento ottico. La musica fin dall'inizio si lega alla spinta propulsiva ciclica del Tintoretto e prosegue in un crescendo, ottenuto con un aumento della presenza strumentale, fino a metà del suo cammino; segue un abbassamento graduale delle luci sul quadro di

Tintoretto che porta la musica verso i toni ed il ritmo dello scritto di Leonardo, dove il familiare riparo nel brusio della voce rimane presenza costante.

### **Guida all'ascolto di *Consumato lume***

La composizione è ispirata al quadro "Il ritrovamento del corpo di San Marco" di Jacopo Tintoretto.

Nella prima metà del brano l'idea è di essere intrappolati come nel meccanismo visivo fantastico del Tintoretto, che nel quadro costringe lo spettatore a spostare incessantemente lo sguardo in vari punti della tela: la fuga prospettica nell'oscurità, i personaggi di un pallore cadaverico sulla sinistra, la donna elegante sulla destra, etc. Per ottenere questo, l'inizio della composizione è strutturata in quattro variazioni, ognuna di esse tripartita. La tripartizione è in forma circolare con una prima parte come preludio misterioso, informe ed articolato, una seconda ossessiva, ipnotica e fissa ed una terza in dissolvimento graduale per ricominciare da capo. Inoltre ogni variazione crea un tessuto sonoro, figure ed articolazioni più evidenti della precedente in modo da creare un crescendo progressivo. Il brano prosegue con una quinta variazione anch'essa strutturata come le precedenti ma più lunga, in quanto serve come transizione verso la seconda parte della composizione. Quest'ultima è caratterizzata da una stabilizzazione dei contrasti, dei ritmi e del tessuto sonoro ed è articolata in tre zone di carattere diverso che si susseguono ma che mantengono la medesima tensione. Segue una quarta zona che fa diminuire gradualmente la tensione per arrivare alla coda, anch'essa caratterizzata da sonorità e figure omogenee ma con dinamiche molto ridotte. Questa seconda parte del brano è pensata come un graduale affievolirsi dell'illuminazione del quadro, in modo da rallentare il meccanismo visivo per arrivare ad una penombra dove la mancanza di evidenza delle figure non aggredisce più e l'intuito aiuta a collegare ciò che si vede con ciò che si intravede: la fantasia completa ciò che non si vede.

## CD II/album II

---

### Andrea Sordano

#### ***Delicati Equilibri* (2020), per fisarmonica**

*Delicati Equilibri* è pregno delle riflessioni, dei sentimenti, delle rinunce del periodo di lockdown. L'idea dietro il brano è quella che ogni piccola azione, commessa da un individuo, può portare incredibili effetti su larga scala. Il materiale che costituisce lo scheletro dell'opera, viene eseguito all'inizio. Intere masse sonore vengono manipolate temporalmente, "sfilacciate" in diverse linee melodiche che si intersecano in un contrappunto vertiginoso, per poi riunirsi in momenti corali.

### Antonio Macaretti

#### ***Domanda al vento* (2020), per fisarmonica**

Nasce da un progetto per ensemble del 2019 nel quale immaginavo un gesto ossessivo che creasse una sorta di gabbia nel tempo dalla quale accenni di melodie o pensieri musicali faticano a uscire. La pandemia e la chiusura sociale che ci ha colpiti nel 2020 mi riportava a quest'unica idea musicale e dovevo assecondarla: la soluzione era la pulsazione e il ricochet della fisarmonica. Il materiale musicale viene inizialmente esposto come un canto libero dove le due tastiere cantano insieme o si rispondono a eco.

### Corrado Rojac

#### ***tre piccoli studi sommersi* (2018), per fisarmonica**

##### **Verso una fisicità del suono fisarmonicistico, con contorni spettrali**

**Premessa** - È da un po' di tempo che desideravo scrivere alcuni brevi pezzi, dedicati ai giovani fisarmonicisti, con l'intento di avvicinarli ad alcune caratteristiche del mondo della "musica contemporanea". Intendo le caratteristiche che contraddistinguono i miei atteggiamenti compositivi, beninteso, sulle quali poggia gran parte del mio comporre.

Vorrei descrivere l'inizio del mio lavoro, quindi soltanto un pezzo dei tre che ascolterete, il primo che ho iniziato a scrivere, anche se occupa il secondo posto, nella piccola raccolta di tre pezzi in programma.

##### **Il brano (il secondo studietto dai tre piccoli studi sommersi)**

**La concezione del brano** - Il brano rappresenta il nucleo del piccolo ciclo; poggia sulla ricerca del limite tra suono e silenzio. Al giovane fisarmonicista si richiede degli attacchi "dal nulla", atteggiamento che richiede una ricerca nell'ambito del controllo del mantice. Accanto agli attacchi vi sono anche le estinzioni "al nulla", naturalmente. Strumenti diversi daranno esiti diversi: alcune ance entrano con maggiore difficoltà, altre più facilmente; ciò dipende da numerosi fattori, non ultimo l'accordatura dello strumento. Lo stesso vale per le estinzioni del suono. Ho perciò aggiunto numerose corone, in partitura, per poter con esse agevolare l'attacco delle ance più "difficoltose". Desideravo degli attacchi dolci, e se fosse necessario più tempo, per ottenerli, ciò non rappresenta un problema. Anzi, la fisicità citata nel titolo introduttivo al presente scritto si riferisce proprio a questo.

**Il materiale musicale del brano** - Il materiale utilizzato fa parte di tre spettri sonori, opportunamente filtrati. I suoni base degli spettri sono il do diesis in chiave di basso con

cinque tagli addizionali sotto il rigo, cioè l'ultimo do diesis del pianoforte, ed altri due suoni gravi, astratti, dall'esito sonoro quasi inudibile, cioè il do diesis posto all'ottava inferiore rispetto al do diesis citato in precedenza, e il fa diesis, sito tra i due.

I tre suoni scelti appartengono ad un brano che ho scritto prima dei tre piccoli studi, dal titolo nel riflesso del verso, scritto per flauto, oboe, clarinetto, fagotto e pianoforte. Esso nasce dalla risonanza interiore avuta praticando al clavicembalo le Variazioni sopra il tema del cavaliere di Antonio de Cabezón, e più precisamente dalle battute 22 e 23, di rara bellezza. I tre suoni utilizzati appartengono alle due battute citate.

I suoni base citati non appaiono mai, nei tre piccoli studi. Vi appaiono invece alcuni suoni armonici di essi, tratti dai loro spettri sonori. Il filtro che ho adottato nella scelta dei suoni armonici da utilizzare ha privilegiato soltanto alcuni degli armonici componenti gli spettri, naturalmente.

Nel comporre su materiali dati da spettri sonori il mio atteggiamento compositivo è vicino ad estetiche spettraliste, estetiche che oggi possono essere considerate già parte della storia della musica. Desidero ora riassumere in breve qualche postulato fondamentale dello spettralismo, pur correndo il rischio di banalizzare quanto operato dai compositori che andrò a citare.

**Costruire l'interiorità del suono** - Il termine spettralismo fu introdotto da Hugues Dufourt, uno dei protagonisti del movimento, nel 1979, quando descrisse un brano che nasceva dall'interiorità del suono, cioè dal suo spettro sonoro. Da ciò si sviluppò ben presto una serie di teorie sul suono, inteso come un fenomeno dinamico-temporale, e quindi indagato nei suoi elementi costruttivi. È quindi chiara la caratteristica fondamentale dello spettralismo, l'accento sulla dimensione interiore del suono.

**La dimensione temporale** - I miei tre piccoli studi non agiscono su modelli temporali spettralisti. Ciononostante desidero qui accennare, brevemente, al concetto spettralista del tempo.

Lo spettralismo si differenzia da altre correnti di pensiero, per esempio dallo strutturalismo, per la propria concezione del tempo: il tempo è, per gli spettralisti, un concetto legato alla durata, e non allo spazio. In ciò lo spettralismo è vicino a posizioni bergsoniane, poiché la durata è in relazione con l'inconscio, con l'intuizione. Uno dei protagonisti dello spettralismo, Gérard Grisey, nella ricerca sullo spettro sonoro (attacco, sviluppo, estinzione), rileva una durata correlata al soggetto in ascolto, come è, del resto, correlata alle diverse dimensioni temporali che abitano gli esseri animati: gli insetti vivono il tempo diversamente dagli esseri umani, poiché la durata della loro vita è molto più breve della nostra. Eppure, malgrado ciò, la percezione del tempo si manifesta verticalmente, estemporaneamente: perché allora non descrivere il tempo come una stratificazione del tempo stesso? L'idea fu realizzata da Grisey nel brano *Vortex temporum*.

Se la durata del suono riveste un'importanza decisiva, nell'estetica spettralista, non è strano che il suono sia spesso presentato, nei brani spettralisti, come un continuum. In ciò la spettralismo trova, accanto allo strutturalismo e al neotonalismo, dal punto di vista temporale, una terza via.

Se riprendo la descrizione del mio brano, i tre piccoli studi, devo innanzitutto rilevare che la dimensione temporale non è frutto di studi che interessino la stratificazione di essa; ciononostante sono convinto che il brano risulterà, relativamente all'ascolto di soggetti diversi, di durata diversa. Qualcuno sentirà il brano "più lungo", qualcuno "più corto". Con un piccolo sorriso sulle labbra, direi che si possa dire anche a proposito dell'ascolto del

mio pezzo, che qualcuno tra gli ascoltatori sia più vicino al “tempo degli insetti”, qualcuno invece più vicino al “tempo delle balene”, come avrebbe detto Grisey stesso.

La scansione temporale del mio brano è decisa dalla fisicità dello strumento; utilizzando un cronometro, ho stabilito le durate empiricamente, modellando le durate sulla sensazione di tranquillità con cui sia possibile realizzare gli attacchi “dal nulla” agevolmente, mai “di fretta”. Malgrado ciò, il metro è spesso legato ad atteggiamenti compositivi che ho appreso durante i miei studi al Conservatorio di Milano (per esempio, noto che il metro è spesso in sei, e sei sono i nomi delle note utilizzate per la composizione del brano). Non solo: spesso gli atteggiamenti citati si manifestano inconsciamente, istanza che, secondo le mie convinzioni, è di importanza fondamentale. Accanto, dunque, ad elementi strutturalisti, nel mio comporre, vi è una volontà di impiego di materiale spettralista, e, dulcis in fundo, una componente empirica a cui si rifanno le durate. Il tutto mi appare come una sintesi personale, dovuta ad una compenetrazione di atteggiamenti consci ed inconsci.

**Il senso del brano (se ve n'è alcuno)** - Il filtro utilizzato per la selezione del materiale ruota attorno alla possibilità di ricavare da esso suggestioni tonali o modali: accordi maggiori, minori, di settima e via dicendo. Non v'è dubbio che essi causino una propria “pressione semantica”. L'ascoltatore rivive una propria fenomenologia interiore, durante l'ascolto, la musica gli risuona in qualche modo “vicina”, “dentro”; l'ascoltatore “vibra” con essa, l'interiorità del soggetto si smuove. Si rimesta il “sommerso”; da ciò il titolo della composizione.

**Il titolo del brano** - Il titolo piccoli studi sommersi rivela la genesi del brano, nato dall'affiorare di suggestioni sommerse, sonorità che rivelano a me stesso aspetti sconosciuti di me stesso. Ma la stessa vibrazione misteriosa è presente anche nell'ascoltatore, penso: ognuno di noi, all'ascolto, si sentirà diversamente, ognuno trarrà dall'ascolto una suggestione del tutto personale. Quanto ci attornia è, in fondo, frutto della nostra dimensione psichica.

## **Corrado Rojac**

### ***Monocromo* (2020), per fisarmonica e live electronics**

*Monocromo* è stato ispirato dalla pittura di Sonia Costantini e dalla sua ricerca sul colore. Ritrovo nelle sue opere una tensione che, dapprima sotterranea, cresce via via che ci si immerge nei suoi quadri. Una tensione fatta di vibrazioni che attraversano diverse gradazioni di luce, in uno spazio ora inquieto e pulsante, ora sereno e disteso.

Il brano è dedicato a Carlo Sampaolesi, fisarmonicista che mi ha sempre colpito per la fantasia con cui opera con il suono, nelle proprie interpretazioni. Le particolari sonorità che ho deciso di utilizzare in *Monocromo* ricercano quel confine sottile tra ciò che, nel mondo della fisarmonica da concerto, siamo soliti definire suono e ciò che siamo soliti definire rumore. Credo non ci sia un confine tra queste due polarità, ma una loro compenetrazione. Esse operano, in *Monocromo*, nelle loro diverse compenetrazioni, quali diverse gradazioni di materia sonora, similmente a quanto accade con la materia pittorica nelle opere di Sonia Costantini.

## **Marco Matarese**

### ***Echi Antichi* (2021), per due fisarmoniche**

*Echi Antichi* è una composizione basata su alcuni principi fondamentali, nella quale per quasi l'intera durata la seconda fisarmonica è concepita come un "eco" della prima; tra di esse vi è un "gioco di imitazioni" poiché, si alternano quasi sempre gli stessi gesti e incisi melodici, ma a diversa distanza temporale, e talvolta trasposti a intervalli di terza (maggiore o minore) e quinta, creando un vero e proprio "gioco di echi" e impasti timbrici di accordi di settime e none.

*Echi Antichi* fa richiamo alle melodie e alle armonie modali tipiche della tradizione celtica, fondendole con il contrappunto in stile rigoroso, nel quale vi è la completa assenza delle quinte e delle ottave parallele, alternando il tutto con momenti dove esse sono protagoniste. La composizione è costruita su alcuni fondamentali della fisarmonica da concerto: suono tenuto; attacco e terminazione del suono; colore del suono; variabilità dinamica; interazione tastiere - mantice; oscillazione del mantice; uso ritmico del mantice; agglomerati sonori ritmici; polifonia e contrappunto in stile modale e rinascimentale con l'utilizzo dell'imitazione, talvolta in stile fugato e toccatistico.

## **Ivano Battiston**

### ***Pulsar* (2014), per tre fisarmoniche da concerto**

*Pulsar*, per tre fisarmoniche da concerto, è l'ennesima mia composizione ispirata all'astronomia. Le altre sono Ganimede per fisarmonica e orchestra d'archi, Galaxy per vari ensemble e Alimede per fisarmonica e orchestra di fiati.

Le Pulsar sono oggetti compatti di origine stellare che hanno subito un collasso gravitazionale. Nella rotazione, trascinano un fascio coincidente di energia e, esattamente come un faro nella notte, le possiamo osservare dalla Terra solo quando puntano nella nostra direzione. Per questo le chiamiamo Pulsar: perché vediamo la luce pulsata.

Tradotto in musica, ho cercato di proporre con una costanza ossessiva il materiale musicale che inizia e finisce la sua gravitazione intorno a un doppio pedale Re - La. Caratteristica ritmica di questa composizione è il ribattuto, che percorre incessantemente tutto il brano filtrando anche attraverso melodie differenti, alcune di sapore stravinskiano.

«La musica è un lembo di cielo strappato al cosmo affinché l'uomo stesso possa scorgere in sé i più grandi misteri della Vita e dell'Universo» (Roberto Lupi, *Il libro segreto di un musicista*, 1972).

## **Andrea Veneri**

### ***Iperventilazione* (2020), per fisarmonica, suoni pre-registrati ed elaborazione digitale del suono**

*Iperventilazione* trae ispirazione dallo stato di iperventilazione ovvero l'aumento della frequenza degli atti respiratori in condizioni di riposo che porta la quota di anidride carbonica al di sopra della quantità normale prodotta dall'organismo. Questa condizione può portare a stati di agitazione, palpitazione, vertigini, visione offuscata, stordimento e sincope. Un pezzo che, dunque, ha come punto cardine un dato che è fuori dall'ambito musicale ma che concettualmente si lega alla forma, al timbro e alle scelte compositive.

## **Andrea Sordano**

### ***Cinque Miniature* (2018-2019), per saxofono e fisarmonica**

Nel 2018 ho deciso di rendere omaggio alla figura di Claude Debussy – al centenario dalla sua morte - componendo cinque miniature che in qualche modo raccontano cinque momenti della sua vita, ricalcando lo stile compositivo di quel momento. *L'enfant prodige* si rifà al suo periodo giovanile, di studente e pianista accompagnatore per M.me von Meck. Ho voluto rispecchiare lo stile prettamente tonale del suo *Trio* in Sol maggiore Op.1, composto a Fiesole nel 1880. La melodia e la forma sono le protagoniste. *Pomeriggio a Villa Medici* si collega al soggiorno di Debussy a Villa Medici, durante in occasione della sua partecipazione al *Prix de Rome*. A Roma si innamorò del contrappunto di scuola romana e della musica di Palestrina. In questo brano ho tentato di coniugare questi due elementi con l'elemento arabesco delle melodie Debussiane. *Pétit sérénade à Monsieur Croche* è un vero omaggio all'eccentricità e alla genialità di un personaggio che ha costantemente preso le distanze dal tradizionalismo di molti suoi coevi. Ho rappresentato questi caratteri abbandonando i riferimenti al repertorio dell'autore, utilizzando tecniche estese per i strumenti e una dodecaфонia libera. *Breve visita nell'anima di un emarginato* è una miniatura tumultuosa, esplosiva, sia nel suo carattere che nella durata. L'armonia della parte centrale è ripresa dalla sezione in 15/8 di *Fetes*, secondo dei tre notturni per orchestra. L'ultima miniatura, *Il volo notturno della farfalla*, è interamente basata sul materiale di una litania funebre buddista. È dedicata a *Chou-chou*, alias di Emma unica figlia del compositore. Il nomignolo le fu dato dal padre e proviene dal giapponese di "farfalla". Il sax si libra, lentamente, in melodie via via più ampie. Parte da linee microtonali per poi arrivare a frasi costruite su più ottave.

## album III

---

### Fabrizio Causio

#### ***Dialogues for one* (2019), per fisarmonica**

*Dialogues for one* è una composizione costruita su alcuni fondamentali della fisarmonica da concerto: suono tenuto, attacco e terminazione del suono, variabilità dinamica, colore del suono, interazione tastiere-mantice, oscillazione del mantice, tecnica del vibrato.

Il dialogo, nelle sue diverse forme, avviene tra le due tastiere ed è alla base della struttura compositiva: si susseguono momenti di domanda-risposta, interruzioni, figura-sfondo.

Inoltre, l'utilizzo degli unisoni tra le due tastiere rende più evidente il dualismo e l'effetto stereofonico.

### Fabrizio Causio

#### ***Dialogues for two* (2019), per due fisarmoniche**

*Dialogues for two* è la versione per due fisarmoniche, di *Dialogues for one*. Anch'essa, quindi, è una composizione costruita su alcuni fondamentali della fisarmonica da concerto: suono tenuto, attacco e terminazione del suono, variabilità dinamica, colore del suono, interazione tastiere-mantice, oscillazione del mantice, tecnica del vibrato.

Il dialogo, nelle sue diverse forme, avviene qui amplificato tra le quattro tastiere delle due fisarmoniche ed è alla base della struttura compositiva: si susseguono momenti di domanda-risposta, interruzioni, figura-sfondo.

Inoltre, l'utilizzo degli unisoni tra le varie tastiere rende più evidente l'effetto stereofonico.

### Marco Matarese

#### ***Impressioni Sonore* (2019), per fisarmonica**

L e *Impressioni Sonore* sono costruite su alcuni fondamentali della fisarmonica da concerto: suono tenuto, anche in agglomerati sonori; attacco e terminazione del suono; colore del suono; variabilità dinamica; vibrato; interazione tastiere – mantice; oscillazione del mantice; uso ritmico del mantice; agglomerati sonori ritmici; polifonia.

Possono essere eseguite secondo soluzioni differenti: tutte, in successione; oppure Impressioni I – II – III in successione o singolarmente, a scelta; oppure solo Impressioni Sonore.

### Simone Faliva

#### ***Mercurio di Conegliano* (2020), quartetto di fisarmoniche ad libitum**

*Mercurio di Conegliano* è un quartetto cangiante poiché la sonorità globale dell'opera è affidata alle singole personalità degli esecutori e alla loro ricerca rispetto ai suoni indicati; nella partitura, non sono state volutamente segnate indicazioni agogiche, di mantice e di registro, in quanto la scrittura del brano va intesa come canovaccio di note che lascia totale libertà espressiva all'esecutore.

## **Miranda Cortes**

### ***Battito d'ali* (2016), per fisarmonica**

Questo brano si ispira alla sonata "Et Exspecto" della compositrice russa Sofija Gubajdulina.

Alcuni stilemi compositivi dell'autrice sono stati qui riprodotti in versione semplificata per gli studenti della scuola secondaria di primo grado e di secondo grado (vedi biennio).

Il titolo *Battito d'ali* vuole rappresentare il passaggio dell'identità umana sul pianeta Terra, un soffio d'aria palpitante e allo stesso tempo vigoroso, un respiro a pieni polmoni.

In questa ottica la composizione vuole dare una particolare attenzione al respiro prodotto dal mantice, evidenziato sin dalle prime tre battute "vuote" che volutamente offrono uno spazio espressivo all'esecutore per esprimere il fremito dell'aria contenuta nel mantice.

## **Miranda Cortes**

### ***Dorikean* (2016), per fisarmonica**

Scala dorica, lidia, misolidia, dove possono portarci i suoni nel tragitto delle civiltà? Il tempo non esiste nel mondo sonoro, e il nostro strumento musicale diventa una navicella spaziale di semi/eterna percorrenza dall'antica Babilonia al terzo millennio del 2029.

Il brano si dichiara con un primo suono, quasi un ruggito vibrante, e davanti a noi si erge una prima immagine dell'antichità, la Torre di Babele... una lunga marcia sotto il sole cocente del Mediterraneo ci porta al secondo rimbombo sonoro della battuta 15, e davanti a noi compare il Pantheon dell'antica Roma, imponente e misterioso nella sua maestosità.

## **Miranda Cortes**

### ***Folie* (2016), per fisarmonica**

Una giornata di agosto terribilmente calda a Jeres de La Frontera, in piena Andalusia...

In lontananza risuona una misteriosa sequenza di note: la scala frigia, follemente amata dai gitani, interpreti del flamenco andaluso.

Ma la migrazione dei popoli è inarrestabile, e dall'altra parte del Mediterraneo risponde un ritmo Aksak in 7/8, particolarmente vivace, nutrito di dissonanze che si risolvono poi nella consonanza frigia.

Una follia di bellezza sonora s'intreccia da una sponda all'altra del Mediterraneo...

# ACCORDION WAVES *suona italiano*

CD/album I - II album III

Composizioni di:

Luciano Berio

Stefano Bonilauri

Corrado Rojac

Ivano Battiston

Simone Faliva

Roberto Ventimiglia

Fabrizio Nastari

Miranda Cortes

Antonio Macaretti

Andrea Veneri

Andrea Sordano

Marco Matarese

Diego Santamaria

Fabrizio Causio

Umberto Turchi, Stefano Di Loreto, Riccardo Pugliese, Jessica De Rita, Fabrizio Causio,  
Carlo Sampaolesi, fisarmonica da concerto

con

Anna Bodnar, Victor Chistol, Antonio Saulo, Irene Squizzato, Antonio Zappavigna, in trio di  
fisarmoniche da concerto

Tommaso Bolzonella, Asia Fraccaro, Massimo Galliano, Althea Rossi, in quartetto di  
fisarmoniche da concerto

Icarus vs Muzak Ensemble, dir. Franco Fusi: Martina Di Falco, cl. Orfeo Manfredi, ob.

Benedetta Polimeni, fl. Martino Tubertini, fg. Umberto Turchi, fis.

e con Mattia Geracitano, vc. Laura Venditti, sax Stefano Zompi, vl.

